



## Vergogna

Ieri in Palestina è stata uccisa una donna, una giornalista. Si chiamava Shireen Abu Akleh. In quella terra abbandonata ad una occupazione militare che continua da 55 anni (per alcuni da 74) succede molto spesso. Ieri anche i nostri TG sono stati costretti a darne conto perché questa donna palestinese aveva anche un passaporto americano, aveva una fama internazionale ed era molto stimata.

Non voglio commentare. Verrà un giorno in cui i riflettori si spegneranno anche sulla tragedia dell'Ucraina come li hanno spenti sulla tragedia del popolo palestinese e di tanti altri popoli martoriati. E allora altri capiranno cosa vuol dire Papa Francesco quando parla della globalizzazione dell'indifferenza, di cuori induriti e della nostra inerzia complice di fronte alla violenza che impazza nel mondo.

Ieri, io mi sono vergognato per come è stata "trattata" l'uccisione di questa donna della Terra Santa che faceva, con il coraggio della gentilezza, da "scorta mediatica" al suo popolo. 78 giorni di "full immersion" nelle atrocità dell'Ucraina non hanno scalfito la coscienza impietrita dei manipolatori dell'informazione.

Nessuna sorpresa. Solo vergogna.

*Flavio Lotti*

***Per capire quanto grande sia la tragedia, leggi questo articolo scritto l'11 maggio da Gideon Levy, editorialista del quotidiano israeliano Haaretz.***

Il relativo orrore espresso per l'uccisione di Shireen Abu Akleh è giustificato e necessario. Ma è anche tardivo e moralista. Ora siete inorriditi? Il sangue di una famosa giornalista, per quanto coraggiosa ed esperta fosse - e lo era - non è più rosso di quello di un'anonima studentessa liceale che un mese fa stava tornando a casa in un taxi pieno di donne in questa stessa Jenin quando è stata uccisa dagli spari dei soldati israeliani.

È così che è stata uccisa Hanan Khadour. Anche in questo caso, il portavoce militare ha cercato di mettere in dubbio l'identità dei tiratori: "La questione è in corso di esame". È passato un mese e questo "esame" non ha portato a nulla, né mai porterà a nulla - ma i dubbi sono stati piantati e sono germogliati nei campi israeliani della negazione e della soppressione, dove nessuno si preoccupa realmente della sorte di una ragazza palestinese di 19 anni, e la coscienza morta del Paese viene nuovamente messa a tacere. C'è un solo crimine commesso dall'esercito di cui la destra e l'establishment si assumeranno mai la responsabilità? Uno solo?

Abu Akleh sembra essere un'altra storia: una giornalista di fama internazionale. Proprio domenica scorsa un giornalista locale, Basel al-Adra, è stato attaccato dai soldati israeliani nelle colline meridionali di Hebron, e nessuno se ne è preoccupato. Un paio di giorni fa, due israeliani che hanno attaccato dei giornalisti durante la guerra di Gaza lo scorso maggio sono stati condannati a 22 mesi di carcere. Quale punizione sarà inflitta ai soldati che hanno ucciso, se davvero lo hanno fatto, Abu Akleh? E quale punizione è stata data a chi ha deciso ed eseguito l'ignobile bombardamento degli uffici dell'Associated Press a Gaza durante i combattimenti dello scorso anno? Qualcuno ha pagato per questo crimine? E che dire dei 13 giornalisti uccisi durante la guerra di Gaza nel 2014? E il personale medico che è stato ucciso durante le manifestazioni al confine di Gaza, tra cui Razan al-Najjar, 21 anni, che è stata uccisa dai soldati mentre indossava la sua uniforme bianca? Nessuno è stato punito. Queste cose saranno sempre coperte da una nuvola di cieca giustificazione e di immunità automatica per l'esercito e il culto dei suoi soldati.

Anche se si trova il proiettile israeliano fumante che ha ucciso Abu Akleh, e anche se si trovano filmati che mostrano il volto di chi ha sparato, egli sarà trattato dagli israeliani come un eroe al di sopra di ogni sospetto. Si è tentati di scrivere che se dei palestinesi innocenti devono essere uccisi da soldati israeliani, è meglio che siano noti e titolari di passaporto statunitense, come Abu Akleh. Almeno così il Dipartimento di Stato americano esprimerà un po' di dispiacere - ma non troppo - per l'insensata uccisione di un suo cittadino da parte dei soldati di uno dei suoi alleati.

Al momento in cui scriviamo, non è ancora chiaro chi abbia ucciso Abu Akleh. Questo è il risultato della propaganda israeliana: seminare dubbi, che gli israeliani sono pronti ad afferrare come fatti e giustificazioni, anche se il mondo non ci crede e di solito ha ragione. Anche quando nel 2000 fu ucciso il giovane palestinese Mohammed al-Dura, la propaganda israeliana cercò di offuscare l'identità dei suoi assassini; non ha mai provato le sue affermazioni e nessuno

se le è bevute. L'esperienza passata dimostra che i soldati che hanno ucciso la giovane donna in un taxi sono gli stessi che potrebbero uccidere un giornalista. Lo spirito è lo stesso: è permesso loro di sparare a piacimento. Quelli che non sono stati puniti per l'uccisione di Hanan hanno continuato con Shireen.

Ma il crimine inizia molto prima della sparatoria. Il crimine inizia con l'irruzione in ogni città, campo profughi, villaggio e camera da letto della Cisgiordania ogni notte, quando è necessario ma soprattutto quando non è necessario. I corrispondenti militari diranno sempre che ciò è stato fatto per "arrestare dei sospetti", senza specificare quali sospetti e di cosa sono sospettati, e la resistenza a queste incursioni sarà sempre vista come "una violazione dell'ordine" - l'ordine in cui l'esercito può fare ciò che vuole e i palestinesi non possono fare nulla, certamente non mostrare alcuna resistenza.

Abu Akleh è morta da eroe, facendo il suo lavoro. È stata una giornalista più coraggiosa di tutti i giornalisti israeliani messi insieme. Si è recata a Jenin e in molti altri luoghi occupati, dove raramente o mai si sono recati, e ora devono chinare il capo in segno di rispetto e di lutto. Avrebbero anche dovuto smettere di diffondere la propaganda diffusa dai militari e dal governo sull'identità dei suoi assassini. Fino a prova contraria, oltre ogni ombra di dubbio, la conclusione predefinita deve essere: l'esercito israeliano ha ucciso Shireen Abu Akleh. (Tradotto con [www.DeepL.com/Translator](http://www.DeepL.com/Translator) (versione gratuita))

*Gideon Levy*

11 maggio 2022